I programmi estivi e invernali dell'attore

Tino Buazzelli

Buazzelli propone Miller in attesa di fare Falstaff

Il 1° luglio comincia a Pompei il lungo giro di «Morte di un commesso viaggiatore» con la regia di Edmo Fenoglio — Oltre alla trilogia shakespeariana il cartellone della compagnia prevede una commedia italiana

Incontro, ieri mattina a Roma, con Tino Buazzelli e il regista Edmo Fenoglio per parlare dei programmi, estivi e invernali, della compagnia che fa capo al simpatico attore. L'attività riprenderà il 1. luglio al Teatro Grande di Pompei, dove sarà riproposta *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller, la cui prima rappresentazione assoluta, negli Stati Uniti, è del 1949, e quella italiana del 1951, regista Luchino Visconti.

Buazzelli spiega la scelta con il fatto che, a suo parere, «la problematica di Willy Loman (il protagonista del dramma milleriano) è oggi di violenta e disperata attualità anche per il nostro paese. In un mondo dove Dio s'è degradato trasformandosi nel capitale, penso sia giusto mostrare le lotte dell'uomo per la sua esistenza, i sacrifici anche cruenti ch'egli offre ad altari divenuti ormai elettrodomestici, lo aspetto alienante e crudele del nostro tempo che distrugge, come il Fato dell'antica tragedia, l'individualista schiavo del capitalismo. Oggi — continua Buazzelli — si può dire che questo testo americano sia giunto alla sua dimensione tragica universale. E perché, quindi, non dare a una tragedia moderna tutta l'ampiezza e il respiro dei teatri antichi? In tal modo la degradazione dell'uomo sarà ancora più evidente, e più stridente il contrasto».

Buazzelli ha poi espresso le sue idee per quanto riguarda la continuità del lavoro dell'attore, che non va limitato a cinque, sei mesi. L'attore, come tutti i lavoratori, deve operare tutto l'anno, escluso un giusto periodo di riposo. Bando, quindi, agli spettacoli estivi di tipo «consumistico» e di pura evasione. D'altra parte questo è un costume puramente italiano, perché in quasi tutti gli altri paesi l'attività teatrale è uguale sia d'inverno sia d'estate. E poiché il pubblico è cresciuto — ha aggiunto Buazzelli — anche l'impegno dei teatranti deve essere maggiore.

Dopo Pompei, nel cui teatro sono previste sei repliche, *Morte di un commesso viaggiatore* verrà dato all'aperto in altre città della Campania, tra cui Minturno, Salerno, Ravello, Santa Maria Capua Vetere; poi risalirà la penisola e sarà a Gubbio, Pisa, Massa, Gaidone. A Ferragosto ci sarà una breve interruzione, quindi lo spettacolo verrà ripreso in settembre, a Torino. Si prevedono repliche fino a novembre in numerose città italiane.

E veniamo ai programmi invernali, cioè al cartellone della prossima stagione. La «carta vincente» su cui la compagnia, collaudata dal successo della *Rigenerazione* di Svevo (oltre duecento repliche con duecento milioni d'incasso) e dell'ibseniano *Nemico del popolo* (centotrentacinque recite con circa centosessantanove milioni di incasso), punta ora è una trilogia shakespeariana delle opere dedicate a Falstaff, e precisamente: *Enrico IV* (parte prima), *Enrico IV* (seconda parte) e *Le allegri comari di Windsor*, che sarà rappresentata a settimane alterne dal 12 gennaio al Quirino di Roma.

Completerà il cartellone un testo italiano, da scegliere tra *Come nasce un soggetto cinematografico* di Cesare Zavattini (Buazzelli lo interpretò già nel 1959-'60 al Piccolo di Milano), *I vecchi di San Gennaro* di Raffaele Viviani e una commedia inedita dello scrittore Mario Tobino, che Buazzelli e Fenoglio hanno appena finito di leggere e sulla quale hanno espresso alcune riserve per quanto riguarda il linguaggio, giudicato troppo letterario e poco adatto alla scena.

Per la trilogia shakespeariana l'organico della compagnia — tredici attori tra cui Gabriella Giacobbe, Massimo De Francovich, Tino Bianchi, Roberto Paoletti, Loredana Solfizi, Berto Gavioli, Aurora Cangiano — si allargherà fino a raggiungere il numero di venticinque.

m. ac.

A Verona Puecher prepara "La Tempesta"

VERONA, 20

La tempesta rappresentata per la prima volta a Verona, al Giardino Giusti soltanto diciotto anni fa, vi ritorna ora come spettacolo inaugurale del XXVII Festival shakespeariano, in produzione diretta dell'Estate teatrale veronese per la regia di Virginio Puecher, con protagonisti Sergio Fantoni nella parte di Prospero e Valeria Ciangottini in quella di Miranda.

«Era molto tempo che pensavo alla *Tempesta* — dice Puecher, il quale ha già cominciato a Verona le prove di scena della commedia, che sarà presentata il 4 luglio — proprio perché *La Tempesta* non è soltanto un grosso testo teatrale, l'ultima esperienza di un grande drammaturgo, di un grande regista come Shakespeare, ma è anche una grossa esperienza umana. E' il *Sogno di una notte di mezza estate*, questa fantasia così limpida e felice, così classicamente pura nel godere di se stessa, rivisitato da uno Shakespeare che ha attraversato Machiavelli. Il sogno è allora il sogno della vita, questa realtà così vera e insieme così illusoria, così crudele e così sfuggente. E come la vita, non è lineare, conseguente, ma si muove su vari piani continuamente interferentisi, che collidono l'uno con l'altro, che creano tensioni, problemi, ansie. Per questo — continua Puecher — per *La Tempesta* al Teatro Romano di Verona abbiamo pensato ad una messinscena non tradizionale, romantica o da teatro borghese, ma ad una scenografia che anche visivamente, con l'immediatezza che è pertinente proprio alla percezione visuale, esprimesse questa molteplicità di piani su cui si muove l'azione della *pièce* shakespeariana».

Il regista, che rammenta come alla *Tempesta* abbia dedicato profonda attenzione, sia perché tre anni fa doveva metterla in scena a Bologna e successivamente a Parigi, sia per aver fatto con Raimondi un seminario di studio dedicato all'approfondimento dell'ultima opera drammatica di Shakespeare, ricorda anche il significato di «tempio iniziatico» del Teatro del Globo, alla cui matrice esoterica egli vuole richiamarsi, puntando ad una sorta di ritualità che non è fine a sé stessa, «ma che, coinvolgendo il pubblico nel grande gioco metateatrale di Shakespeare, lo inserisca in quella dimensione della fantasia in cui Shakespeare si ripensa e si rivede, prendendo congedo dal mondo illusorio del teatro e, forse, da se stesso».

«In questo grande gioco del teatro — osserva Puecher —, proprio questo è il grande valore della *Tempesta*, una definitiva, malinconica, forse tragica presa di coscienza, insieme nostalgica e senza passione, dell'esistenza, da parte di Shakespeare; un ripetere insieme con il pubblico, nel rito consapevole e quindi disincantato, ma sempre sofferto, una storia che non è più soltanto teatrale, che non appartiene più interamente e solo a noi stessi; è quanto anche noi vogliamo fare, riproponendo *La tempesta* in piena umiltà di intenti, in vista di qualche altra cosa che non sia soltanto teatro. Anche per noi è valido quanto dice Prospero chiudendo *La tempesta*: "aiutatemi a sopravvivere a questo congedo"».

I film in lizza al Festival del cinema di Pola

BELGRADO, 20

Sedici film sono già stati presentati agli organizzatori del XXII Festival cinematografico jugoslavo che si svolgerà a Pola dal 27 luglio ai primi di agosto. Sono *Proljetni vjetar (Vento di primavera)* di Rajk Ranflar, *Divota prasine (Che polvere)* di Milan Ljubic, *Strah (La paura)* di Matijas Klopcic e *Prica o dobrim ljudima (Storia di brava gente)* di Franz Stiglic, prodotti dalla «Viba-Film»; *Hitler iz naseg sokaka (Hitler della nostra contrada)* di Vladimir Tadej, *Muke po Matiji (La passione secondo Matteo)* di Lordan Zafanovic e *Kuca (La casa)* di Bogdan Zizic, prodotti dalla «Jadran-Film»; *Korak (Il passo)* di Purisa Djordjevic, *Decak i violina (Il ragazzo e il violino)* di Jovan Rancic, *Testament (Il testamento)* di Misa Radivojevic e *Crvena Meblja (Terra rossa)* di Torlj Jankovic, delle case belgradesi «Centro dei lavoratori cinematografici» e «Film oggi»; *Salas u maloni ritu (Fattoria del piccolo canneto)* di Branko Bauer, prodotto dalla «Neoplanta» di Novi Sad; *Pokojb, rci, jad* di Iril Senevski, prodotto dalla «Vardar-Film»; *Dr. Mladen* di M.dak Mutapcic, prodotto dallo «Studio-film» di Sarajevo; *Kicma* di Vlatko Gilic, prodotto dalla «Ava'a-Film»; e *Ruza od betona (Rosa di cemento)* di Jovan Acin, realizzato da «Telefilm».

Annunciato un concerto in piazza

Pop di qualità gratis a Roma

I gruppi britannici dei Gong, di Henry Cow e di Robert Wyatt protagonisti venerdì prossimo dell'iniziativa promossa dalla Cooperativa Musica Popolare e dal mensile «Muzak»

Al punto in cui siamo, accertato l'inasprimento della «questione *pop*» fino alle estreme conseguenze, è possibile ancora organizzare concerti per i giovani in Italia? A questa domanda cercheranno di rispondere affermativamente il mensile specializzato *Muzak* e la Cooperativa Musica Popolare, i quali hanno indetto per venerdì 27 giugno un raduno musicale a Roma, in Piazza Farnese (ma si spera di ottenere, all'ultimo momento, il permesso per la più «idonea» Piazza Navona): un concerto completamente gratuito, che vedrà sul palcoscenico tre nomi «al di sopra di ogni sospetto» della *progressive music* britannica. Si tratta, infatti, dei Gong, di Henry Cow e del nuovo gruppo guidato da Robert Wyatt, l'ex percussionista dei Soft Machine.

La mercificazione più arrogante e la mistificazione più grossolana hanno in questi ultimi anni ricondotto il *pop* in palestre di vieta sottocultura, così come era già purtroppo avvenuto vent'anni fa con il *rock and roll*. Per lungo tempo frastornati da echi lontani e spesso contraddittori, i giovani in Italia hanno tuttavia a più riprese dimostrato di non voler soggiacere alla manipolazione consumistica e lo hanno detto certo con maggiore chiarezza di quanti, nei paesi di lingua anglosassone, hanno vissuto in prima persona questi fenomeni non soltanto musicali. Di conseguenza, la stagione concertistica del *pop* in Italia — strettamente sorvegliata dall'industria discografica e da *managers* inclini al gigantismo divistico — si è bruscamente, clamorosamente e, per certi versi, drammaticamente interrotta, quattro anni dopo un brillante avvio. Nell'occhio del ciclone resta oggi una polemica violenta, che non riguarda esclusivamente «questioni di prezzo»: la battaglia è nei confronti di ben più intollerabili discriminazioni ed imposizioni.

Quindi, l'incontro annunciato per il 27 giugno nasce per rispondere alle molteplici, legittime esigenze dei giovani: non sarà, né per modi né per contenuti, un commercio di cultura simile a quelli visti sinora, piuttosto una vera e propria «festa», un inno alla partecipazione, a quel «fare musica» che è ormai il motto di chi è stufo di identificarsi ed esprimersi attraverso immagini e dimensioni coercitive. Le tre formazioni inglesi, superstiti dell'*underground*, valgono a testimoniare l'impegno qualitativo degli organizzatori. Se lo esito sarà favorevole come si spera, si sarà creato un sostanzioso precedente in una prospettiva di rinnovamento.

d. g.

Il film di G.V. Baldi invitato al Festival di Mosca

Il direttore del festival internazionale cinematografico di Mosca ha invitato alla manifestazione il film di Gian Vittorio Baldi *L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale*. Insieme col regista si recheranno a Mosca anche Macha Meril e Lino Capolicchio, interpreti del film.

Chiesta in Spagna l'abolizione della censura cinematografica

MADRID, 20

I produttori cinematografici spagnoli hanno deciso di chiedere al Ministero dell'Informazione la totale abolizione della censura. Durante la loro assemblea generale, i produttori cinematografici hanno espresso l'auspicio che le opere da essi realizzate siano d'ora innanzi soggette al controllo della giurisdizione penale ordinaria.

L'assemblea dei produttori ha già deciso di tenere una nuova riunione per prendere iniziative concrete se il Ministero delle Informazioni non risponderà alla richiesta.

Disco per l'estate

A Saint Vincent un rilancio del «45 giri»?

Stasera la finalissima - Il responso delle giurie di maggio ampiamente modificato nelle due prime serate

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT, 20

Chiuso anche il secondo round, gli «addetti ai lavori» restano ora in attesa di sapere quale, fra i dodici finalisti, potrà, domani sera, conquistare il titolo di questo Disco per l'estate 1975, manifestazione che avrà anche il compito di dimostrare se è legittimo parlare di un vero e proprio risveglio del decaduto mercato dei 45 giri, le cui acque sono state di recente mosse dal lacrimoso *Piange il telefono* di Modugno con la piccola Francesca Guadagno, e poi dal revival di *Parlami d'amore Mariù*, che è stato anche il revival di Mal. Questi due dischi, dominatori della «Hit Parade», hanno rispettivamente superato e sfiorato il mezzo milione di copie vendute, un traguardo che da tempo il disco con due canzoni aveva ormai dimenticato.

In attesa del responso, per adesso un solo pezzo fra quelli arrivati a Saint Vincent è già entrato fra i dieci 45 giri più venduti ed è *Stiamo bene insieme* dei Romans, terzi nella classifica uscita dalle votazioni eliminatorie di maggio (che avevano visto in testa il Guardiano del faro) e terzi anche nella prima semifinale di ieri.

A proposito delle votazioni di Saint Vincent, nell'ambiente discografico qui presente c'è un certo disorientamento perché parecchi risultati hanno modificato sostanzialmente quelli emersi dalle giurie di maggio, quelle che avevano ridotto da quarantotto a ventiquattro i concorrenti al concorso radio-televisivo. Ieri, ad esempio, c'è stata solo una coerenza «stilistica» nel primo posto assegnato al chitarrista di reminiscenze hawayane Andy Bono: risultato che sembra consolidare quella posizione di privilegio che al Disco per l'estate hanno conquistato gli strumentisti rispetto ai cantanti.

Anche Johnny Sax, ieri, si è conquistato l'ingresso alla finalissima televisiva di sabato. Tuttavia, va ricordato che Andy Bono si trovava molto più indietro nella graduatoria dello scorso mese, al contrario dei Dik Dik e soprattutto degli Homo Sapiens (questi ultimi addirittura ai primissimi posti), complessi, invece, entrambi irrimediabilmente bocciati.

Un grosso passo avanti lo hanno fatto anche l'orchestra romagnola di Vittorio Borghesi e il risuscitato Nicola Di Bari. Tuttavia, va anche detto che non è la prima volta che, fra i voti delle eliminatorie e quelli delle finali, si registrano sostanziali divari: in genere, poi, i nomi meno noti sono appunto quelli che fanno, nella fase decisiva, un passo indietro, mentre i *big* riguadagnano le posizioni perdute. Si vedrà domani sera se le «sacre abitudini» avranno la meglio o se, invece, i giurati opteranno per qualche nome «diverso», tale, perlomeno, nel contesto festivaliero: e un'affermazione di uno strumentista, invece di un cantante, sarebbe anche la massima novità che il Disco per l'estate può riservare.

La passerella di stasera è stata aperta dall'orchestra spettacolo di Raoul Casadei che, con *Giramondo*, ha replicato sul terreno del «liscio», all'orchestra Borghesi ascoltata ieri e alla quale, come si è detto, le giurie hanno regalato una posizione d'attacco, votandola quarta. A Casadei ha fatto eco Mino Reitano con una canzone che vuol essere cantabile a tutti i costi. Reitano ha vinto una precedente edizione del Disco per l'estate ed altrettanto i Camaleonti, ascoltati oggi come terzi. Dopo l'interludio romanesco di Lando Fiorini, un altro complesso, i Nomadi, di casa, ormai, a Saint Vincent, quindi il Guardiano del faro con il sintetizzatore Moog e il primo posto nella classifica di maggio; fra altri due complessi, i Nuovi angeli e l'Equipe 84 (stavolta con un brano solo strumentale) si è ascoltato un quasi esordiente, Miro. Esordiente come cantante in proprio, ma con un passato alle spalle di un lavoro di gruppo, Santino Rocchetti, a metà strada fra Al Bano, Fausto Leali e Drupi. La immancabile Orietta Berti, evidentissima pre-maman, e infine Enrico Intra hanno chiuso la seconda semifinale. Intra si è cimentato anche lui al sintetizzatore in un garbato giochetto musicale.

Domani, come si è detto, finalissima a dodici: i sei prescelti di oggi affronteranno così i sei di ieri, cioè, nell'ordine di votazione, Andy Bono, Nicola Di Bari, i Romans, Vittorio Borghesi, Johnny Sax e i coniugi Romina Power e Al Bano.

Daniele Ionio

Peccati di gioventù con Gloria

L'attrice Gloria Guida (nella foto), specializzata in ruoli di conturbante maggiorenne, sta interpretando in Sardegna, con la regia di Silvio Amadio, «Peccati di gioventù». Fanno parte del «cast» del film, tra gli altri, Fred Robsahm, Dagmar Lassander e Silvano Tranquilli

le prime

Cinema

La guardia bianca

La guardia bianca prende il titolo, nella versione italiana, e qualche spunto dall'omonimo romanzo di Mikhail Bulgakov, trascritto a suo tempo anche per le scene; ma la sostanza di questo film dei sovietici Alov e Naumov è data da un'ariosa elaborazione della commedia *La corsa*, dello stesso narratore e drammaturgo. *Beg* («La corsa», appunto) si chiamava del resto l'opera cinematografica, quando la vedemmo al Festival di Cannes del 1971, già in edizione scorciata (due ore e mezza, ridotte a due ore scarse per gli schermi nostrani).

E' il racconto delle peregrinazioni, a partire dal 1920, anno conclusivo della guerra civile, d'un gruppo di russi «bianchi»: dalla Crimea a Istanbul, a Parigi, e viceversa. C'è l'intellettuale Golubkov, devoto accompagnatore della bella Serafima, ripudiata dal marito Korgiukin, un ex politicante reazionario; c'è il generale Ciarnota, uomo d'armi rozzo e a suo modo simpatico, anche se al servizio della causa sbagliata; c'è l'altro generale, Khliudov, feroce impiccatore di bolscevichi, ma foscamente consapevole dell'inevitabilità della sconfitta; c'è l'avventuriero Artur Arturovic, impresario di quella «corsa» degli scarafaggi, che costituisce il perno e la chiave simbolica della vicenda; c'è Liuska, malinconica compagna prima di Ciarnota, poi di Korgiukin, il quale, essendo il più cinico fra gli emigrati, sarà pure l'unico a far fortuna. Mentre Khliudov, spietato anche verso se stesso, vive nell'incubo dei delitti commessi, perseguitato dai fantasmi delle sue vittime. E mentre altri, segnatamente la coppia Golubkov-Serafima, trovano infine la forza per tornare in patria, per cercare là un posto nella faticosa costruzione del socialismo.

Il timbro di Bulgakov, accentuatamente satirico e grottesco, nella *Corsa* e altrove, si stempera qui in un misto di comprensione patetica e di umorismo più affettuoso che sferzante, come è nelle corde dei due registi (di essi ricordiamo il delicato *Pace a chi entra*). Nella prima parte si offre un certo spazio agli aspetti corali della situazione, con descrizioni spettacolari di battaglie che denotano, oltre l'uso di mezzi tecnici e finanziari assai cospicui, la capacità di assorbire e riproporre illustri modelli, risalenti magari all'epoca gloriosa del «muto». Ma la personalità di Alov e Naumov vien fuori meglio dopo: nell'indulgenza bonaria con la quale si contempla quel piccolo mondo di sradicati, e se ne recuperano, fermo rimanendo il distacco storico-critico di fondo, i valori umani, a livello sentimentale.

Buona nell'insieme, e ottima in più d'un caso la prova degli attori, tra i quali hanno spicco nomi celebri della cinematografia dell'URSS, da Aleksei Batalov a Mikhail Ulianov, a Liudmila Savelieva.

ag. sa.

Milano: il clan dei calabresi

Ai vertici del *racket* della prostituzione, a Milano, convivono due *gangster* senza scrupoli, che si sono spartiti il mercato da «buoni amici», lasciando le briciole al «clan dei calabresi»: si tratta di un'accolita di prosseneti d'infima categoria, costretti a razzolare ai margini della metropoli. Uno dei due *boss*, Paolo Mancuso, ostenta boria per essere rimasto impunito nonostante i mille crimini di cui si è macchiato. Sarà lo stesso rivale, però, a spazzar via l'infame sorriso, tendendogli una trappola mortale con l'aiuto dei «calabresi». Mancuso sfuggirà al fuoco dei sicari, ma sarà preda di una sorte beffarda: un topo-cavia al quale è stato iniettato un virus che non perdona avrà modo di assaggiare il pollice del protagonista. Sopravviverà? O diffonderà il morbo causando un'atroce epidemia? Quale ansia!

Forse il regista Giorgio Stegani pensava di offrire con *Milano: il clan dei calabresi* — a proposito: il film è girato in una riconoscibilissima Roma, pedissequamente camuffata, e basterebbe questo a dar la misura della rozzezza imperante — una sorta di capostipite del fanta-fumetto impantanato alla «attualità», ma il proposito è delirante, almeno quanto lo sono certe qualunquistiche considerazioni sulla condizione del «terroni» spruzzate qua e

d. g.

Il pianeta selvaggio

Da buoni ultimi — il film è stato premiato nel '73 prima al Festival di Cannes, poi a Trieste, quindi negli USA — ci è concesso vedere l'opera immaginifica disegnata da Roland Topor (che i lettori di *Linus* ben conoscono) e diretta dal «mago» della animazione francese René Laloux, il quale, per realizzarla, ha dovuto però emigrare in Cecoslovacchia ove ha trovato, negli stabilimenti specializzati intitolati a Trnka, gli strumenti più idonei.

D'origine polacca, Roland Topor il cui tratto grafico surreale taglia come una lama — descrive, sulla scorta di un romanzo fantascientifico di Stefan Wul, il riscatto dei nostri poveri eredi, confinati nelle caverne dall'esplosione di un ordigno che ha distrutto la Terra. Il nostro pianeta è ora popolato di Oms (in francese si pronuncia come *hommes*, uomini), lillipuziani in balia dei Draags, giganteschi androidi dagli occhi rossi, pelle blu e orecchie a forma di conchiglia, giunti al culmine del progresso scientifico e dediti alla meditazione. Tutto ciò fino a quando un omicino, battezzato Terr e allevato con amore, come una bestiola domestica, dalla giovane Tiwa, si impadronisce della cultura dei Draags guidando alla riscossa gli altri Oms che vivono coatti. I primi tenteranno di reagire con la «disomizzazione», ma Terr scoprirà anche i segreti della meditazione e costringerà i nemici alla resa e alla convivenza.

Più che il trasparente ma elementare messaggio, conta nel film la tensione macabro - umoristica del disegno di Topor, oltre alla tecnica con cui il regista Laloux — coadiuvato dagli amici di Praga, con alla testa il noto Josef Kabrt — cerca di fondere i pregi del *cartoon* tutto movimento, di scuola americana, con quello di scuola europea, in cui prevale il disegno raffinatamente elaborato, ma domina la staticità. Operazione che può dirsi riuscita, dove inquietanti «paesaggi sonori» si sposano, con inconsueti effetti drammatici, al mordente surrealismo di un tratto adulto. Questo *Pianeta selvaggio* regala dunque scoperte di sogno e violenze metafisiche di insolita bellezza. Il disegno apre orizzonti fantasmagorici e libera, con una serie infinita di invenzioni, un allucinante e onirico bestiario che attanaglia l'attenzione.

XX secolo. Prezzo del biglietto lire 500.

Musiche corali a Centocelle

Domani pomeriggio, alle ore 19, al Centro Culturale Centocelle, via Carpineto 27, il Coro Franco Maria Saraceni degli Universitari di Roma, eseguirà un concerto di musiche polifoniche dal XV al

in breve

Concorso lirico «Toti Dal Monte»

TREVISO, 20

Il Teatro Comunale di Treviso ha deciso di intitolare a Toti Dal Monte l'annuale concorso internazionale per cantanti lirici. Giunto alla sua settima edizione, il concorso — che si svolgerà dal 24 al 29 giugno — quest'anno premierà con la scrittura per la prossima stagione lirica quattro cantanti che saranno chiamati a ricoprire, nel *Trovatore*, i ruoli del Conte di Luna, Leonora, Azucena e Manrico.

Il concorso assegnerà inoltre ad altri quattro cantanti borse di studio di 300.000 lire ciascuna.

La stagione pucciniana a Torre del Lago

TORRE DEL LAGO, 20

La stagione lirica di Torre del Lago, che si svolgerà dal 5 al 13 agosto prossimo, presenta quest'anno due opere pucciniane, *Bohème* e *Manon Lescaut*.

Per la *Bohème* sono stati scritturati il soprano Renata Scotto, il mezzosoprano Elena Zilio, il tenore Luciano Pavarotti e il baritono Angelo Romero. Per la *Manon* gli interpreti sono il tenore Giorgio Merighi, il soprano Celestina Casapietra e il baritono Rolando Panerai. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Giacomo Zani; la regia è di Beppe De Tomasi.

MONDO RUBBER
PAVIMENTI IN GOMMA
PER IMPIANTI SPORTIVI, INDUSTRIALI, CIVILI E NAVALI
FORNITORI UFFICIALI DELLE OLIMPIADI DI MONTREAL 1976
I PRIMI NEL MONDO COME VARIETÀ DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN GOMMA
MONDO RUBBER SpA
INDUSTRIA GOMMA - 12060 GALLO d'ALBA (CN)
TELEFONO 0173 - 62024

roller-market per il tempo libero

Una nuova grande organizzazione roller per rendere più colorate le tue vacanze, più distensivo il tuo tempo libero, più allegri gli incontri con gli amici. Un grandissimo numero di articoli: dagli accessori per il caravan al materiale per campeggio, dalla nautica agli articoli per il giardinaggio e per le cene all'aperto. Puoi fare i tuoi acquisti come ti è più comodo: direttamente, presso l'organizzazione Roller, o per posta.

Un ricchissimo catalogo illustrato (con prezzi bloccati per tutta la stagione) ti aiuterà a scegliere: puoi chiederlo alla sede centrale dell'Ufficio informazioni Roller, Piazza Stazione 23 r Firenze (anche per telefono 055 - 211738) o ritirarlo personalmente presso l'organizzazione Roller, dove potrai esaminare direttamente il favoloso assortimento e fare subito i tuoi acquisti.

centro informazioni firenze piazza stazione 23r t. 211738
filiale di milano piazza de angeli 2 t. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 t. 237118
filiale di roma via asmara 10 t. 832283

Punti di vendita diffusi in tutta l'italia:
troverai gli indirizzi sull'elenco telefonico alfabetico alla voce roller

L'EUROPEO
QUESTA SETTIMANA

LA NOTTE DI FANFANI MENTRE ARRIVAVANO I RISULTATI
L'Europeo ha seguito Fanfani, Berlinguer e De Martino nella notte in cui arrivavano i risultati delle elezioni. Quali sono state le loro reazioni, i loro commenti, le loro ansie a mano a mano che si conoscevano i dati?

AGNELLI HA FRETTA DI CONCLUDERE L'AFFARE DEL SECOLO
Ci sono ottomila miliardi in ballo, il più grande affare della storia italiana, per la costruzione di centrali elettriche nucleari. Agnelli spinge perché il governo si decida a varare l'affare del secolo.

WALTER MANDELLI BRUCIATO ALLE ELEZIONI DELLA CONFINDUSTRIA
Perché i piccoli industriali hanno votato contro Walter Mandelli come loro candidato alla Confindustria? Anche qui stiamo assistendo a una dura lotta di potere.

L'EUROPEO
È UN PERIODICO RIZZOLI